

378. Sulla Competenza a comunicare, il cambiamento, la risposta di effettività

Testo inviato da *Lenka Doupovcovà* (psicologa, coordinatrice della Casa di Soggiorno per Anziani di Gemona), in occasione del terzo incontro del corso "L'Approccio capacitante" a Udine, 26 settembre 2018, gruppo del mattino. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Antonietta (il nome è di fantasia) ha 83 anni ed è ospite della residenza per anziani da 3 anni. E' affetta da demenza vascolare di grado avanzato, con evidenti deficit di memoria recente e orientamento spazio-temporale.

Il contesto

Il colloquio avviene in una saletta senza altre persone.

La conversazione

Durata della conversazione: 5 minuti.

Il testo: *Faccio bene da mangiare*

1. LENKA: Buon giorno Antonietta... ecco che abbiamo un posto tranquillo... mi racconti come va...
2. ANTONIETTA: Ho trovato una signora... mi ha detto che... racconta... non sono neanche io capace di dire... che sono come mangiata... ah... ah...
3. LENKA: Mangiata?
4. ANTONIETTA: Come se bevessi in un tratto un brocca di acqua bollente... quando morì il ragazzo...
5. LENKA: Cosa è successo?
6. ANTONIETTA: E' successo che il ragazzo è andato su al cimitero... l'hanno portato su al cimitero... per allontanarlo di casa... eh... Allora io sono venuta giù e gli ho detto come sta, come va... e niente... niente... niente... niente...
7. LENKA: Mmh...
8. ANTONIETTA: Non mi è andato bene... ragazzo...
9. LENKA: Di che ragazzo parla, Antonietta?
10. ANTONIETTA: Eh... ragazzo era il mio nipote... se andava in giro mi faceva impazzire, se andava in giro beveva... beveva tanto...
11. LENKA: Cosa beveva?
12. ANTONIETTA: Eh... vino... eh...
13. LENKA: Vino? A casa?
14. ANTONIETTA: No, a casa non gli lascio vino, andava in giro per le osterie... e dopo io.... andavo a cercarlo...
15. LENKA: Ah sì? E obbediva?
16. ANTONIETTA: Eh sì che obbediva... aveva tanta paura di me...
17. LENKA: Aveva paura?
18. ANTONIETTA: Eh... che era per il suo bene... si ride assieme... E' che mio marito non beve... beve un bicchiere...
19. LENKA: Si tiene bene?
20. ANTONIETTA: Eh... che lavora lui... lavora in segheria.
21. LENKA: E' un lavoro pesante?

22. ANTONIETTA: Eh sì, è un lavoro pesante, anch'io lavoro in segheria...
23. LENKA: Antonietta... anche lei... ah non sapevo che lavora...
24. ANTONIETTA: Eh sì... pesi, pesanti...
25. LENKA: Ma Antonietta, si tiene bene... come fa?
26. ANTONIETTA: Mah, mangio bene, mangio perché se no... non sto in piedi... ma sarebbero anche loro... le mie sorelle... loro stavano attente anche in questo... ma io no... ho messo tutto in banca... e nessuno tocca...
27. LENKA: Ah... ecco... messe al sicuro...
28. ANTONIETTA: Eh no, mica io devo fare la stupida e loro solo mangiare e bere mah... mi dispiace ... ma però...
29. LENKA: Ha fatto bene... bisogna mettere da parte.
30. ANTONIETTA: Eh dio... lui mangia tanto... ma tanto... e io lo lascio mangiare.
31. LENKA: Cosa gli piace da mangiare?...
32. ANTONIETTA: Eh tutto... io non faccio male da mangiare...
33. LENKA: Non fa male da mangiare?
34. ANTONIETTA: No... no... non faccio male da mangiare...
35. LENKA: Dice che fa bene da mangiare.
36. ANTONIETTA: Sì sì, faccio bene da mangiare...
37. LENKA: Che cosa le piace di far da mangiare?
38. ANTONIETTA: Una volta facevo minestrone... dopo risotto... anche la pasta... gli gnocchi...
39. LENKA: Sì... che bene.
40. ANTONIETTA: Non devo lasciarlo da solo... se no si ingrassa... e non fa niente...
41. LENKA: Sì... sì...
42. ANTONIETTA: Adesso ha iniziato a fare le legna... dopo gli raccomando "Non devi andare solo... ti inciampi"...
43. LENKA: Per fortuna che vedi di lui, Antonietta, altrimenti come farebbe... senza di te...
44. ANTONIETTA: E le zie sono furbe, aspettano questi... *(fa il gesto per indicare i soldi)*
45. LENKA: Da dove arrivano questi?...
46. ANTONIETTA: Eh sono in banca... i soldi...
47. LENKA: E come possono prendere i soldi in banca?...
48. ANTONIETTA: Loro non possono prendere soldi in banca, ma io sì... adesso le metto a dovere, un po' per ciascuno... perché quando è morta mia suocera... era tutto sulla schiena mia... e adesso è già da qualche anno morta... e cercano solo questi... *(fa il gesto per indicare i soldi)*
49. LENKA: Pensa... e non vogliono aiutarla?
50. ANTONIETTA: Non mi fanno niente... faccio tutto io... lavo... stiro...
51. LENKA: Ma qua Antonietta bisogna vedere anche del riposo per lei... un conto se si sta bene...
52. ANTONIETTA: Eh se non si va al cimitero...
53. LENKA: Delle zie, Antonietta, non posso vedere, ma delle ragazze sì, perciò se ha bisogno dell'aiuto può chiedere alle ragazze, con questo Antonietta posso aiutarla.
54. ANTONIETTA: Bene grazie, perché le zie si tirano indietro.
55. LENKA: Eh... delle zie non posso vedere, ma delle ragazze sì... perciò in questo modo posso darle una mano...
56. ANTONIETTA: Bene... bene... bene.... grazie

Commento (a cura di *Stefano Serenthà*)

Antonietta, affetta da demenza di grado severo, mostra i segni della malattia sin dall'inizio, con turni verbali confusi e incomprensibili.

Accompagnata dalla coordinatrice, che *non corregge, non completa le frasi* lasciate in sospeso, *non giudica, ma ascolta* e costantemente *restituisce il motivo narrativo* proposto da Antonietta, riesce a

comunicare in modo via via più coerente e chiaro, facendo emergere, oltre a tratti di biografia, quelle che ritiene essere le sue qualità di donna responsabile (turni 14, 40, 42), lavoratrice (turni 22, 24, 48, 50), oculata (turni 26, 46 e 48), cuoca (turno 36), astuta (turni 26, 28, 46).

Nonostante gli evidenti disturbi cognitivi, Antonietta trova lo spazio per elaborare numerosi motivi narrativi, tutti introdotti da lei e non stimolati dall'interlocutrice (contrattazione del motivo narrativo):

- *sono come mangiata*
- *è come se bevessi una brocca di acqua bollente*
- *il ragazzo è andato al cimitero*
- *mio nipote andava in giro e beveva*
- *io andavo a cercarlo*
- *obbediva e aveva tanta paura di me*
- *mio marito non beve*
- *mio marito lavora in segheria*
- *anch'io lavoro in segheria*
- *mangio bene, sennò non sto in piedi*
- *le mie sorelle volevano i soldi*
- *ho messo tutto in banca*
- *lui mangia tanto*
- *faccio bene da mangiare*
- *cucinavo minestrone, risotto, pasta e gnocchi*
- *non devo lasciarlo da solo, sennò si ingrassa*
- *ha iniziato a fare la legna*
- *le zie sono furbe, aspettano i soldi*
- *quando è morta mia suocera dovevo fare tutto io*
- *lavo e stiro*
- *le zie si tirano indietro*

Il cambiamento

La conversazione, iniziata in modo confuso e con immagini tristi e negative (turni 2, 4, 6, 8), si sviluppa con la psicologa che utilizza le tecniche capacitanti e accompagna Antonietta nel suo mondo possibile.

L'anziana signora, con demenza di grado severo, parla in modo progressivamente più comprensibile, raccontando i fatti per lei più rilevanti della sua storia.

La conversazione si chiude con Antonietta felice che ringrazia (turni 54, 56) e accetta volentieri l'aiuto proposte dalla coordinatrice (*risposta di effettività*).